

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per ADULTI e BAMBINI:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali
- svolge un'azione emolliente e lenitiva
- favorisce il tono della voce

Richiedilo nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

Scopri di più su www.aristiafarmaceutici.com

ARISTIA

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATO NEL 2007

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per ADULTI e BAMBINI:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali
- svolge un'azione emolliente e lenitiva
- favorisce il tono della voce

Richiedilo nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

Scopri di più su www.aristiafarmaceutici.com

ARISTIA

Don Francesco è prete: "Ho ricevuto una grazia"

Il Vescovo Rosario nell'omelia: "Il presbitero eviti ogni forma di mondanità in contrasto con il Vangelo"



Lo scorso 26 marzo nella chiesa Madre di Gela, don Francesco Spinello è stato ordinato sacerdote dal vescovo mons. Gisana. È il quarto nuovo sacerdote del 2022 che arricchisce la Diocesi di Piazza Armerina. Don Rosario nella sua omelia ha ricordato che "la chiamata al presbiterato nasce dallo stare davanti a Dio e la sua maturazione consiste nell'intercettare i bisogni delle comunità affidate". Il novello presbitero: "Sento più che mai il desiderio di mettermi dietro il Maestro con i miei fratelli".

CARMELO COSENZA A PAG. 5

DI MONS. ANTONINO RIVOLI*

Felicitemente ricorre il prossimo 5 aprile, l'ottavo anniversario dell'Ordinazione episcopale del nostro Vescovo Rosario. A lui, nostro pastore e padre, vanno i più cordiali e filiali auguri. L'infaticabile energia che ha profuso in questi anni, ci ha dato l'icona proficua del padre attento e sapiente che nulla risparmia per ottemperare al suo compito, vissuto come missione ministeriale e segno visibile della garanzia della fede e custode della comunione. Le esigenze della Chiesa piazzese sono state da lui assunte come proprie, decodificandole nella sua esperienza ministeriale quotidiana nella quale ha trovato la gioia di potersi vantare che questa Chiesa è divenuta sua corona e suo compiacimento. Per la nostra Chiesa desidera ancora offrire come oblazione continua, la sua disponibilità

e le sue forze perché essa appaia senza macchia e senza ruga, rinnovata e rivestita di bellezza, come sposa pronta per il suo sposo. È questo il nostro più sentito e futuribile augurio, perché possa ancora con forza e passione, ma principalmente con determinazione di fede, continuare il suo ministero episcopale sempre più consapevoli che il Signore, con la sua persona, ci ha fatto dono delle sue attenzioni e del suo amore misericordioso. Motivi per i quali tutta la comunità diocesana si unisce non solo in ringraziamento di lode, ma implora dal Signore il dono della pace, significato nella condivisione delle gioie e dei dolori ma, soprattutto, dal desiderio di realizzare il Regno di Dio in mezzo a noi.

*VICARIO GENERALE DELLA DIOCESI



VIII anniversario di
CONSACRAZIONE EPISCOPALE

Editoriale

"Il Papa parla di pace, ma..." La tecnica di derubricare le parole di Francesco ad appelli di circostanza

DI ANDREA TORNIELLI
VATICANEWS



"Il Papa parla contro il riarmo, ma... Il Papa fa il Papa, ma... Il Papa non può che dire ciò che dice, ma..." C'è sempre un "ma" che in tanti imbarazzati commenti accompagna l'inequivocabile no alla guerra pronunciato

da Francesco, per contestualizzarlo e depotenziarlo. Non potendo interpretare nel senso voluto le parole del Vescovo di Roma, non potendo in alcun modo "piegarle" a sostegno della corsa al riarmo accelerata a seguito della guerra di aggressione scatenata da Vladimir Putin contro l'Ucraina, allora se ne prendono elegantemente le distanze, dicendo che sì, il Papa non può che dire ciò che dice ma poi deve essere la politica a decidere. E

la politica dei governi occidentali sta decidendo di aumentare i già tanti miliardi da spendere per nuove e sempre più sofisticate armi. Miliardi che non si trovano per le famiglie, per la sanità, per il lavoro, per l'accoglienza, per combattere la povertà e la fame.

La guerra è un'avventura senza ritorno, ripete Francesco sulle orme dei suoi immediati predecessori, in particolare di san Giovanni Paolo II. Anche le parole di Papa Wojtyła in

occasione delle due guerre all'Iraq e della guerra nei Balcani vennero "contestualizzate" e "derubricate", pure dentro la Chiesa. Il Papa che all'inizio del pontificato chiese di "non avere paura" nell'aprire "le porte a Cristo", nel 2003 supplicò invano tre governanti occidentali intenzionati a rovesciare il regime di Saddam Hussein, chiedendo loro di fermarsi. A distanza di quasi vent'anni, chi può negare che il

grido contro la guerra di quel Pontefice non fosse soltanto profetico, ma anche imbevuto di profondo realismo politico? Basta guardare alla rovina del martoriato Iraq, trasformato per lungo tempo nella sentina di tutti i terrorismi, per comprendere quanto

lungimirante fosse lo sguardo del santo Pontefice polacco.

Oggi accade lo stesso. Con il Papa che non si arrende all'ineluttabilità della guerra, al tunnel senza uscita rappresentato dalla violenza, alla logica perversa del riarmo, alla teoria della deterrenza che ha imbottito il mondo di così tante armi nucleari in grado di annientare diverse volte l'umanità intera.

"Io mi sono vergognato - ha detto nei giorni scorsi Francesco - quando ho letto che un gruppo di Stati si sono impegnati a spendere il due per cento del Pil nell'acquisto di armi, come risposta a questo che sta succedendo adesso. La pazzia! La vera risposta non sono altre armi, altre sanzioni, altre alleanze politico-militari, ma un'altra impostazione,

CONTINUA A PAGINA 7

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257
email piazzaarmerina@cattolica.it

PNRR Urge costruire una "parco progetti"

Il successo dipende dalla capacità che delle Amministrazioni pubbliche di saperli presentare ed attuare

DI NINO COSTANZO

Il dibattito in corso nella nostra comunità deve collegarsi nel contesto programmatico in corso a vari livelli con le scadenze incalzanti dei bandi aperti del Pnrr e della presentazione a Bruxelles dei programmi operativi nazionali e regionali da pervenire entro l'imminente 31 marzo per il ciclo finanziario poliennale 2021-2027. Si vengono ad intrecciare vari cicli di programmazione che mobilitano una notevole quantità di risorse finanziarie con una potenziale ricaduta nel Mezzogiorno ed in Sicilia. "In questo quadro, - sostiene il dott. Turi Zinna, già sindaco di Catenanuova, nonché già assessore provinciale alla Programmazione della giunta Monaco, - si è di fronte ad una fase che oggettivamente inverte il periodo della austerità della spesa pubblica e di una revisione

del patto di stabilità dell'Unione Europea. Un forte recupero della spesa per investimenti si rivela nella politica di coesione rispetto ad una preoccupante caduta avuta negli scorsi anni in particolare nel Mezzogiorno. Ciò rappresenta una notevole sfida che richiede un notevole impegno a partire dalla classe dirigente a tutti i livelli. "Il presidente Draghi - sottolinea in particolare, - ribadisce Zinna, che le probabilità di successo del PNRR dipendono, in buona parte, dalle capacità che le Amministrazioni pubbliche e le imprese dimostreranno di possedere nel saper presentare ed attuare i progetti". Le Autonomie locali che sono soggetti sociali ed istituzionali consapevoli e partecipi dei processi europei di sviluppo in corso ed hanno la necessità di acquisire la dimensione europea, non solo nella progettazione, quanto nella loro attività di

programmazione, nei modi di agire, di organizzarsi e di pianificare le loro attività. "Una tale scelta diventa ineludibile, - chiarisce Zinna, - al fine di cogliere le grandi opportunità di risorse indispensabili per dotare i territori e le comunità locali di servizi e di infrastrutture materiali e immateriali". Così si risponde ai fabbisogni e alle domande dei cittadini e dei giovani disponibili ad essere protagonisti della ripresa e della resilienza del PNRR nei territori, in particolare quelli svantaggiati.

Il nostro confronto politico e amministrativo in una fase decisiva deve poter evitare fratture e scontri paralizzanti. "La dialettica politica e sociale, - dice ancora il dott. Zinna, deve sempre più qualificarsi sui programmi e sui progetti operativi al di là di slogan e di messaggi semplificati e distorti che concorrono sempre più ad allontanare i cittadini dalla

politica e dalle istituzioni". Piuttosto indispensabile diventa sollecitare la partecipazione e il protagonismo delle comunità locali in tutte le sue articolazioni associative, civili, sociali e religiose. "Urge costruire, dice infine Turi Zinna, un "parco progetti" con la definizione di un masterplan, di concerto con gli altri attori istituzionali e sociali, al fine di partecipare con maggiori potenzialità all'accesso delle risorse del PNRR e della programmazione europea e nazionale 2021-2027. In conclusione, si tratta di operare una grande svolta nella città di Aidone, baricentro della Sicilia di grande potenzialità di aggregazione nel territorio nel rispetto della sua identità culturale, dotata di una salda coesione sociale.

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



I videogiochi isolano e allontanano anche dalla scuola!

Un utilizzo eccessivo dei videogame mette a repentaglio la salute dei ragazzi e favorisce l'allontanamento dalla scuola e dagli affetti. È quanto emerge dai risultati di uno studio condotto dall'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Irc), dal Dipartimento di psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'Università di Padova e dall'australiana Flinders University. Sono stati coinvolti 8.900 ragazzi di età compresa tra i 15 e i 16 anni. "La ricerca, spiega il professor Alessio Vieno, indica come la presenza di regole genitoriali e di supporto emotivo familiare proteggano in adolescenza da un utilizzo eccessivo e distorto dei videogiochi. A riprova di quanto evidenziato il rischio di gaming problematico è maggiore negli stati dove sono più marcate le disuguaglianze economiche, mentre risulta minore nei Paesi dove vengono effettuati investimenti nelle politiche di salute pubblica, come i benefici fiscali per le famiglie". È stato calcolato un giro d'affari, legato ai videogiochi, di oltre 2 miliardi di euro, soltanto nel nostro paese. A destare particolare attenzione, è soprattutto il rischio di sviluppare una dipendenza che diventa patologica e che richiede sempre più interventi di supporto da parte di professionisti esperti. Dallo studio emerge che il 20% dei giovani è "ad alto rischio", con gli adolescenti che presentano un'incidenza tre volte superiore rispetto alle coetanee, con un 30,8% a fronte di un 9,4%. In questo quadro, il Paese più virtuoso è la Danimarca, che presenta una percentuale pari al 12%. Al capo opposto della classifica troviamo invece la Romania, con addirittura il 30% di rischio. La nostra penisola si colloca in una posizione intermedia, ma comunque sopra la media europea, con un tasso di rischio pari in Italia al 24%. Molti esperti raccomandano la terapia cognitiva e comportamentale come trattamento ideale per la dipendenza da videogiochi. La terapia consente al dipendente di spostare i propri pensieri, sostituendo quelli che portano al gioco compulsivo con schemi di pensiero più sani. Come suggerisce il nome, la terapia cognitivo comportamentale consente a una persona di modificare in meglio i propri pensieri, emozioni e comportamenti. Secondo lo psicoterapeuta Giovanni Zanusso è fondamentale la consulenza psicologica individuale e familiare; sono entrambe efficaci nel trattamento di un ragazzo dipendente dai videogiochi. L'approccio è quello di aiutare il dipendente a capire in che modo il gioco è legato alla propria scuola o al proprio lavoro, alle proprie emozioni e ai propri sentimenti, nonché agli obiettivi e alle ricompense del senso della vita. Si spera che possa formarsi e specializzarsi sempre più psicologi che molto spesso scelgono la strada clinica tradizionale, in effetti la psicoterapia cognitivo - comportamentale ha dimostrato di dare grandi risultati nella cura e nella guarigione.

info@scinarDO.it

'Una via tre piazze' riparte dopo 22 anni

La giunta di Gela ha approvato il progetto "Una vita, tre piazze": 8 milioni e mezzo di euro è l'importo necessario per rifare il look all'ingresso della città, con un progetto di oltre 20 anni fa. Ci ha pensato il settore Lavori pubblici, con il dirigente Tonino Collura e il Rup Franco Città che con l'assessore al ramo, Romina Morselli hanno illustrato i dettagli del lavoro svolto al fianco del sindaco Lucio Greco.

Il progetto, che porta la firma dell'arch. Roberto Collovà è stato redatto nel 2000 e ha vinto un concorso nazionale indetto per ridisegnare il volto del centro storico. Prevede, infatti, pavimentazione, illuminazione, vege-

tazione e arredo urbano di Corso Vittorio Emanuele, via Bresmes, Piazza Martiri, via Trieste Piazza Umberto e Piazza San Francesco. Defianziato, lo ricordiamo, è stato ora salvato grazie ai fondi del governo regionale.

Nell'arco di qualche mese, sono stati richiesti e ottenuti tutti i pareri mancanti e oggi è arrivato l'ok della giunta. Il fascicolo è stato inviato al dipartimento regionale delle infrastrutture per il decreto di finanziamento, con il quale in queste settimane c'è stata una fitta interlocuzione.



Il passo successivo sarà il disciplinare di gara, di concerto con l'Urega.

Enna, Zammataro presidente dei Geometri

DI NINO COSTANZO

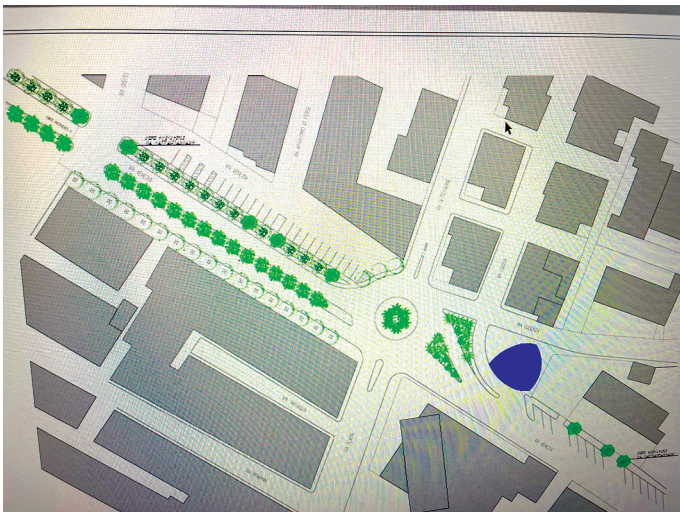
Enna saluta il nuovo consiglio direttivo del Collegio provinciale dei geometri e dei geometri laureati della provincia. Presidente eletto è Silvestro Zammataro; segretario è Antonio Giunta; a Rosario Licciardello il ruolo di tesoriere; vice presidente è Michele Cappa. Consiglieri sono invece Giovanni Cosentino, Graziano Li Volsi e Francesco Spataro. "La deontologia è letteralmente lo studio del dovere ovvero la trattazione filosofica pratica delle azioni doverose cui i professionisti tutti devono attenersi", ha detto Zammataro. Il riconfermato consigliere Cosentino sostiene che "l'essere geometra implica anche il rispetto, quanto più rigoroso, del codice deontologico si dà impedire - in primis - di non ledere gli interessi sia di chi ripone fiducia in noi che della collettività, e secondo poi di non recare un danno alla comunità professionale a cui apparteniamo".

Anche i bus possono attraversare lo svincolo

Lo svincolo di Enna sarà aperto in entrambe le direzioni nei fine settimana (negli altri giorni è aperto solo in uscita e non anche in entrata). Si apre a doppio senso con traffico alternato e vigilato da personale in loco. L'orario previsto è dalle 8 alle 22. Vietato comunque il transito in direzione autostrada per i mezzi dal peso superiore alle 3,5 tonnellate. Questi mezzi possono continuare a uscire, ma non entrare.

Gli autobus di linea e da noleggio sono autorizzati. Ne da notizia la Polizia stradale.

Via Venezia Appaltati i lavori con il "Patto per il Sud"



Aggiudicata la gara d'appalto per la riqualificazione urbana di via Venezia a Gela. I lavori, per un importo di 1,6 milioni di euro saranno eseguiti dalla ditta "Loveral Srl" di Patti. Rup è l'architetto Giampiero Ravalli ed il finanziamento ricade nel progetto "Patto per il Sud".

"Saranno sistemati il manto stradale, i marciapiedi, l'illuminazione, il decoro urbano, partendo dall'incrocio con via Niscemi e fino al cavalcavia - dicono il sindaco Lucio Greco e l'assessore ai Lavori pubblici Romina Morselli -. Un tassello veramente importante che si va ad inserire nel complesso e strategico puzzle che stiamo cercando di comporre per il futuro di Gela. Lavoriamo per non perdere alcun finanziamento e aggiudicare tutte le gare rimaste a lungo in sospenso a causa di intoppi burocratici e l'attenzione resta massima su tutto: centro storico, periferie, quartieri, aree verdi, non si sta trascurando nulla e non ci stiamo risparmiando - concludono - per sistemare e riqualificare ogni angolo della nostra città".

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo 94015 Piazza Armerina
Iban IT11X076011680000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - Piazza Armerina - P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando
il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 30 marzo 2022 alle ore 16,30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Un'assemblea dei sindaci anziché il Libero consorzio comunale di Enna

Nuove idee di Provincia

DI GIACOMO LISACCHI

Si abbandona definitivamente il concetto di provincia e si fa spazio a un organismo più comunitario. È quanto previsto nel nuovo regolamento della Regione che istituisce l'assemblea dei sindaci dei Liberi consorzi dei comuni. Una novità alla quale i primi cittadini dell'enneese hanno dovuto far fronte approvando, su convocazione del commissario straordinario, Girolamo Di Fazio, il Regolamento per il funzionamento dell'Assemblea dei sindaci del Libero Consorzio Comunale di Enna. Dunque, sarà questo nuovo organo a svolgere anche le funzioni di Libero consorzio, nei prossimi mesi, e almeno fino al 31 agosto prossimo. Il regolamento, che consta di 27 articoli, rispetto ai 10 proposti dalla Regione siciliana, è stato approvato dai sindaci di Agira, Assoro, Calascibetta, Catenanuova, Centuri-

pe, Enna, Leonforte, Nissoria, Piazza Armerina, Pietraperzia, Regalbuto e Valguarnera. Gli emendamenti, che hanno consentito di ampliare gli articoli del regolamento proposto dalla Regione, sono stati presentati, durante le scorse sedute, dai sindaci di Assoro, Enna e Calascibetta che hanno interpretato e rappresentato le esigenze espresse dall'assemblea per consentire il miglior funzionamento possibile del nuovo organismo, che avrà funzioni di indirizzo politico e di controllo. Un risultato quello incassato la settimana scorsa che premia il lavoro in sinergia con gli uffici della segreteria generale dell'Ente. Il testo è stato, infatti, coordinato e analizzato dal segretario generale, Michele Iacono, che ha trovato la sintesi giusta, nel rispetto della normativa vigente, per dare all'Assemblea uno strumento di lavoro il più funzionale ed efficiente possibile.

"Il fatto che i sindaci abbiano ritenuto oportuno - ha commentato Di Fazio - introdurre delle modifiche al testo originario significa che attribuiscono a questo nuovo organismo un ruolo e una funzione importante per i loro territori. È stato un momento di confronto, di studio, che ha contribuito a condividere un percorso che sono certo porterà tutti a lavorare nell'interesse precipuo dei cittadini di questa provincia. Non è mancato nella definizione di questa nuova fase per l'ente il confronto e il conforto dell'assessorato regionale alle Autonomie locali che ci ha sostenuto nel trovare la soluzione migliore. Ho sempre preferito e privilegiato il rapporto di collaborazione con tutti i Sindaci perché lo ritengo un metodo imprescindibile per governare il territorio, che rappresenta tante e diverse esigenze. Sono certo che con queste premesse si potrà lavorare bene nell'interesse delle comunità amministrative".

I 150 km della "Costa del Mito" per rilanciare il turismo archeologico



Prende forma l'ambizioso progetto turistico della "Costa del Mito", l'area archeologica più estesa al mondo con i suoi 150 km di spiagge che corrono, con un carico di bellezza unico nel suo genere, da Selinunte a Gela. La presentazione è avvenuta nei giorni scorsi ad Agrigento nella sede del Parco archeologico, dalla DMO-Distretto Turistico Valle dei Templi. Gela, con l'Acropoli e le Mura Timoleontee di Capo

e natura, storia e paesaggio, con le sue spiagge dorate e le calette deserte, tre parchi archeologici, sei riserve naturali, l'area monumentale archeologica e paesaggistica più grande al mondo e molto altro.

A presentare il progetto di marketing territoriale è stato l'amministratore del Distretto, Fabrizio La Gaipa. Le conclusioni sono state affidate al presidente del Distretto

Soprano, sarà parte integrante del marchio, che si propone di offrire a turisti e visitatori un'esperienza indimenticabile legata ad archeologia

e sindaco di Agrigento Francesco Micciché. In videocollegamento, sono intervenuti il sindaco di Gela Lucio Greco, l'assessore al Turismo Cristian Malluzzo, e il direttore del Parco di Gela Luigi Gattuso.

Per l'amministrazione comunale gelese si tratta di "un risultato fondamentale, che permetterà alla città di volare anche alla BIT di Milano, la Borsa Internazionale del Turismo in programma dal 10 al 12 aprile". "Saluto positivamente la nascita del marchio Costa del Mito - afferma il Sindaco Lucio Greco - che di certo, ci aiuterà a far decollare nuovi progetti mirati alla promozione della costa siciliana che parte da Gela e arriva oltre Agrigento, con tutte le ricchezze e le bellezze che la contraddistinguono. Finalmente, anche Gela avrà la giusta vetrina alla BIT di Milano, e siamo certi che il Distretto Turistico Valle dei

Templi e il Parco Archeologico di Gela, in sinergia, sapranno valorizzare al meglio le realtà aderenti al progetto, lavorando sulla base dell'indirizzo che le pubbliche amministrazioni abbiamo indicato. Non abbiamo mai fatto mistero del fatto che questa amministrazione comunale intenda far leva sulla naturale vocazione del territorio per far tornare Gela agli antichi splendori della Magna Grecia, e riuscirci proprio nella fase post industriale, in un momento in cui la città è alla ricerca di una nuova identità, non può che essere un valore aggiunto. Dobbiamo ripartire dalle nostre radici e dalla bellezza naturale dei luoghi che madre natura ci ha donato, e quella della Costa del Mito, con la sua offerta di benessere intrisa di bellezza, umanità e vita, è la giusta via da percorrere per raggiungere questo obiettivo".

Gela video contest

Gli scatti degli scout



"Non ci rassegniamo all'idea di una città senza futuro e crediamo nelle sue immense ricchezze". Così gli adolescenti della squadriglia "Cervi" del gruppo "Agesci Gela 4" di Gela che hanno pensato di organizzare un contest per tutti i videomaker che vogliono cimentarsi in un montaggio video su Gela.

"Vogliamo insieme agli altri impegnarci per valorizzare la città perché noi viviamo con passione l'impegno sociale attraverso la nostra associazione e vogliamo invitare altri ragazzi come noi ad esprimere i propri talenti in tutti i campi e con un occhio di riguardo per la propria città", dice Giulio Giordano. Da questo nasce l'idea di lanciare il "Gela video contest" per costruire una grande rete giovanile e aprire un dibattito sulle bellezze, le contraddizioni, le problematiche della nostra città per far sentire la nostra voce, impegnandoci in prima persona a proporre percorsi per un cambiamento culturale.

Per partecipare al contest basta mandare un video della durata massima di tre minuti alla email cervigela4@gmail.com.

Sabato 9 aprile prossimo, alle ore 17.30 presso la parrocchia Sant'Antonio, avrà luogo una serata durante la quale verranno proiettati i video concorrenti ed assegnata una targa di partecipazione a tutti.

Il Festival del genio femminile celebra la poetessa gentile

Con un volo di palloncini da piazza San Cataldo di Enna, Annamaria De Francisco è stata ricordata dalle due sezioni di scuola dell'infanzia del plesso Mulino a Vento lo scorso 25 marzo.

La poetessa gentile, venuta a mancare a 85 anni nel 2020, ha fatto breccia nel cuore dei piccoli alunni dell'istituto comprensivo Santa Chiara Enna, diretto da Maria Concetta Messina, con la sua raccolta di poesie "Palloni al vento" (Euno edizioni) corredata da delicate immagini. I bimbi hanno recitato in coro alcuni dei suoi testi prima di lanciare in aria i palloncini, proprio come nel racconto poetico della stessa De Francisco, con i volti sorridenti al saluto: "Grazie, nonna Anna Maria".

Sulle note di "Volare" di Domenico Modugno, i figli della giornalista, scrittrice e professoressa, Antonio e Marina Aveni, hanno salutato anche loro i palloncini saliti in blu e hanno deciso di donare una copia del libricino di poesie a tutti i bimbi della scuola dell'infanzia.

"Per noi è molto importante che la memoria di nostra madre venga raccolta dalle giovani generazioni - hanno dichiarato - seguendo



I bambini e i docenti del plesso di scuola dell'infanzia Mulino a Vento, istituto Santa Chiara, assieme ad Antonio e Marina Aveni

altro ancora è stato oggetto dell'attenzione creativa della poetessa Aveni. Un video di testimonianze, racconti e lettura di brani delle sue raccolte, curato dalla drammaturga e attrice Elisa Di Dio per la regia e il montaggio di Gaetano Di Gaetano, è attualmente in rotazione online sulla pagina Facebook del Festival La Sicilia delle Donne. "La sua gentilezza, l'amore profondo per la scrittura e la letteratura e la sua forte personalità sono impossibili da dimenticare e da oggi diventano un valore aggiunto per tutti noi", così la Di Dio.

l'indole generosa della mamma, abbiamo deciso di partire da un dono da fare ai più piccoli perché regalare poesia è un grandissimo atto d'amore".

Anna Maria Aveni, lo ricordiamo, è stata scelta come "donna di carta" che rappresenta l'intera provincia di Enna all'interno della seconda edizione del Festival del genio femminile "La Sicilia delle Donne" diretto artisticamente da Fulvia Toscano e Marinella Fiume. Dalla mitologia alla devozione cattolica, da Nino Savarese a Umberto Domina, dall'Enciclopedia narrativa a Virginia Woolf passando per l'haiku e l'architettura siciliana: tutto questo e

Che domenica allo stadio!



Che domenica allo stadio di Gela! La domenica della festa e della promozione, di quel salto di categoria tanto a lungo inseguito e sognato dalla "SSD Gela". Una sfida che ha regalato non poche

emozioni con un netto 4-0!

Gli amministratori, presenti alla partita, hanno colto l'occasione del match per un confronto con la società e con i tifosi della curva Boscaglia incentrato sulle condizioni dello stadio Vincenzo Presti e sugli interventi che l'amministrazione comunale intende avviare. "Adesso grazie ai fondi del Pnrr destinati al rifacimento e al restyling di strutture già esistenti, pensiamo di far partire a breve un altro progetto per sistemare ulteriormente migliorare la fruibilità dello stadio, della tribuna e della curva. È un impegno che abbiamo preso e intendiamo onorare", hanno detto il sindaco Greco e l'assessore Malluzzo.



il piccolo seme

Con i soldi del regalo di nozze comprano...

Con i soldi del regalo di nozze comprano un laringoscopia per l'ospedale di Cecina. Un gesto veramente nobile fatto dai neosposi Marrico Maurelli e Sofia Gruppelli a beneficio della salute altrui. Marrico nutrizionista e Sofia chinesologa hanno pensato di comprare un video laringosco-

pico portatile per il reparto di rianimazione-terapia intensiva dell'ospedale di Cecina, città in cui i neosposi vivono e lavorano. Il suddetto video-laringoscopia portatile verrà usato con la borsa delle emergenze e potrà essere utilizzato sia con gli adulti che con i bambini. Il macchinario è ufficialmente

stato donato al reparto e ora aspetta l'autorizzazione dall'ufficio tecnologie dell'azienda Usl Toscana Nord Ovest per poter essere utilizzato sui pazienti che ne avranno bisogno. Gli sposi, alla consegna dello strumentario in oggetto, hanno così detto: "Un'occasione per rivivere il giorno delle nostre

nozze. Questo è il modo che abbiamo scelto per utilizzare il nostro regalo di matrimonio. Un segno di ringraziamento verso il settore che sta facendo di tutto per farci uscire dalla situazione che abbiamo e che stiamo vivendo. Ringraziamo con affetto amici, parenti e pazienti che hanno reso pos-

sibile tutto ciò". Un bellissimo gesto quello di questa coppia di ragazzi che nel giorno del proprio matrimonio ha deciso di donare a tutta la comunità al posto che ricevere per sé. Complimenti!

DI ROSARIO COLIANNI

DIACONI PERMANENTI Un laboratorio sinodale-pastorale delle Diocesi della metropoli di Agrigento

Sinodalità tra vita e missione ecclesiale



DI ROMANO LISCI
L'AMICO DEL POPOLO

Si è tenuto, domenica 27 marzo 2022, al Seminario arcivescovile di Agrigento il secondo Laboratorio Sinodale-pastorale rivolto ai diaconi e alle loro spose delle diocesi di Agrigento, Piazza Armerina, Caltanissetta e Nicosia, promosso dal Centro Regionale per la formazione permanente del clero "Madre del Buon Pastore" con la presenza del suo direttore, don Calogero Cerami. Il relatore dell'incontro,

collegato via web da remoto, è stato don Vito Impellizzeri, docente della Facoltà Teologica di Sicilia, che ha portato le sue riflessioni a partire dal documento "La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa" a cura della Commissione teologica internazionale. Secondo don Vito il ministero diaconale, in piena sintonia con il presbitero e la vita consacrata della Diocesi, può offrire un contributo originale al percorso sinodale della Chiesa nella misura in cui si lascia rinnovare nella tensione spirituale, propria della

grazia sacramentale specifica. Un rinnovamento che necessita di generare un travaglio spirituale che sappia vivere un cristianesimo che si assume il peso di una storia che cambia, ponendosi tra lo Spirito e la storia. In questa ottica i diaconi possono essere strumenti di Grazia, di comunione e di riconciliazione per la città degli uomini. Un secondo ambito pastorale è il rapporto con le altre religioni in una società sempre più multiculturale. Essere uomini e donne mediatori tra Cristo e le altre fedi per contatto, ovvero diventare operatori di dialogo perché legati profondamente alla Parola di Dio.

Infine il terzo ambito del travaglio spirituale, il rapporto tra clero e laici: entrare nella teologia battesimale in cui tutti partecipiamo alla vita di Cristo. Numerose sono state le risonanze e le testimonianze da parte dei partecipanti, arricchite dallo scambio di esperienze pastorali in particolare tra i diaconi delle diocesi di Agrigento e Piazza Armerina.

Al termine della giornata, don Calogero Cerami ha comunicato l'appuntamento del prossimo 3 luglio a Caltanissetta del F.I.R. per l'incontro regionale dei diaconi delle diocesi di Sicilia.

Una lettera di ringraziamento da Kiev Da Gela 5000 euro alla Diocesi ucraina

DI G.R.

In occasione delle festività in onore di san Giuseppe la "Piccola Casa della Misericordia" di Gela ha organizzato la tradizionale Cena raccogliendo vari generi alimentari che si stanno distribuendo alle famiglie disagiate della Città e offerte in denaro per l'Ucraina. Le offerte raccolte sono state inviate dal parroco don Lino di Dio al vescovo ausiliare di Kiev, mons. Oleksandr Yazlovetskiy, che ha espresso attraverso una lettera sincera gratitudine per la solidarietà mostrata. Nei tre giorni di raccolta in onore di San Giuseppe sono stati raccolti 5000 euro e inviati tramite bonifico, al vescovo di Kiev che ha scritto al parroco e don Pasquolino e alla sua per esprimere "sincera gratitudine verso voi tutti per le offerte che sono state raccolte". "Il vostro bonifico sarà per noi veramente un grande aiuto, purtroppo come ben

sapete dalle notizie che ricevevo la situazione in Ucraina è molto critica e pietosa. Molte famiglie e comunità religiose specialmente quelle dalle zone colpite dai bombardamenti si trovano in grande difficoltà e chiedono continuamente il nostro aiuto e appoggio, noi cerchiamo di sostenerli come meglio ci è possibile, aiutandoli con medicinali, cibo e ad alcuni diamo dei soldi per aiutarli a scappare e sopravvivere. L'aiuto che noi stiamo ricevendo viene utilizzato per aiutare queste persone, la maggior parte di loro ha perso tutto". La solidarietà non si ferma, perché una nuova raccolta sarà portata avanti durante la Settimana Santa oltre che si è in attesa dell'arrivo di due famiglie ucraine che alloggeranno presso la Piccola Casa della Misericordia e la parrocchia S. Francesco di Gela.

IRC L'ambiente come abecedario per l'educazione alla cura del Creato

DI GUGLIELMO BORGIA

La missione della comunità cristiana deve esprimersi anche nell'impegno solidale perché, attraverso la ricerca, lo studio e iniziative responsabilmente programmate e saggiamente attuate, l'ambiente conservi e offra all'uomo una dimora sicura e serena per la presente generazione e per quelle future. Lo sviluppo delle nostre società sembra, per la prima volta, aver superato le capacità del pianeta di fornire risorse naturali e di assorbire ulteriori alterazioni e inquinamenti. Ritenendo di fare della natura ciò che egli vuole, l'uomo dimentica di essere egli stesso natura e, distruggendo l'ambiente in cui vive, distrugge sé stesso.

È allora necessario che lo sviluppo sostenibile a livello ambientale, sociale ed economico diventi qualcosa di condiviso, secondo un sensato paradigma etico che conduca verso una seria custodia della cosiddetta "Casa Comune".

Il terzo millennio ci presenta la dinamicità di un mondo globale che pone in essere scenari relazionali sfaccettati e complessi. Il bisogno di una diffusa democrazia, di una reale convivenza tra i popoli,

il rispetto delle regole e dei diritti sociali, chiamano in causa l'educazione come possibile soluzione per arginare la dilagante crisi di democrazia, di pace, di libertà e di sostenibilità ambientale che sta invalidando il processo di convivenza democratica e pace globale. Siamo vivendo in una realtà sociale globalizzata che interpella ogni cittadino a ripensare il suo rapporto con l'ambiente e con la comunità sociale. La società del XXI secolo esige che sia superata la ristretta concezione regionalista e nazionalista degli stati. Sicché, ormai pare ampiamente condivisa l'affermazione di McLuhan (1962), secondo il quale il mondo si configura come un unico "villaggio". I fautori di questa nuova "comunità globale" hanno auspicato una migliore convivenza tra i popoli e una maggiore sostenibilità a livello economico, sociale e ambientale, intravedendo in essa la possibilità di realizzare i principi cosmopoliti annunciati a partire dall'illuminismo.

A fondamento dei diritti umani e della cittadinanza planetaria sta proprio il concetto di dignità della persona umana. Da questo principio trova ispirazione Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

e l'urgente bisogno di occuparsi della cura dell'ambiente come casa comune, dove l'uomo può trovare il suo naturale ambiente di crescita, benessere e realizzazione. Dal bisogno di salvaguardare la dignità di ogni persona umana trova ispirazione anche l'enciclica Laudato si di papa Francesco. Dalla complessiva riflessione dei relatori è emerso che l'uomo è misura di ogni diritto. L'uomo nel suo essere nel mondo è chiamato a sorreggere e a spingere in avanti le nuove generazioni, quest'ultime sono chiamate a valorizzare il passato e i traguardi raggiunti da coloro che li hanno preceduti per andare oltre. Solo così si potrà assicurare una convivenza migliore in un mondo in continuo cambiamento.

Oggi la vera sfida educativa consiste nell'educare i giovani alla consapevolezza che l'ambiente è la nostra casa, è il naturale alveo in cui crescere, emanciparsi e realizzarsi come donne e uomini del nostro tempo. L'educazione viene vista come processo privilegiato per l'umanizzazione dell'uomo e come catalizzazione dei processi sociali e democratici per la salvaguardia del creato. Su questi contenuti si sono confrontati, nei



giorni 25 e 26 marzo, oltre 120 docenti di Religione Cattolica della nostra Diocesi.

A guidare la riflessione e il confronto si sono susseguiti: il prof. Luciano Pace, pedagogista, con la riflessione su "l'insegnante riflessivo. Insegnare IRC in un contesto di formazione cooperativo"; il prof. Antonio Sapuppo, teologo e Bioeticista, con la riflessione su "Le rilevanze etico-antropologiche dell'IRC nelle questioni ambientali ed ecologiche", ha evidenziato il particolare ruolo educativo degli IdRC, in merito all'educazione sostenibile, alla cura del creato e alla pace, che devono essere considerati come fondamenti di un'etica per la cura dell'ambiente, "Casa e Bene comune" data in dono all'umanità

per il suo benessere. Il tenente colonnello dell'aeronautica militare Franco Colombo, meteorologo, ha presentato invece un'analisi dettagliata sui cambiamenti climatici e sulle cause che stanno generando l'innalzamento della temperatura terrestre.

A conclusione della due giorni, i corsisti sono stati concordi nel sostenere che c'è bisogno di un cambio di passo nella cura dell'ambiente e un atteggiamento etico che coinvolga la scuola, chiamata ad assumersi il compito di educare gli studenti, futuri amministratori della "Città dell'uomo", alla salvaguardia del creato, secondo il principio pedagogico del "prenderci cura" della "Casa Comune".



a cura di Totò Trivino

3ª Tappa

Piazza Armerina-Valguarnera

Informazioni utili

Da Piazza Armerina a Valguarnera troverete una fonte d'acqua segnalata, dopo la "Croce di Ferro", al 15esimo chilometro. Un'ottima colazione prima

della partenza con una buona scorta d'acqua è consigliatissimo.

Il percorso

Lasciate la Domus Hospitalia del Borgo San Giacomo dopo 600 metri vi immergerete dentro la riserva. Quella che vi aspetta oggi è una giornata assoluta: ci sarete solo voi e la strada davanti. La riserva Rossomanno - Grottascura - Bellia vi farà da cornice durante tutta questa tappa. Immersa in un verde lussureggiante in alcuni tratti rivedrete la Galizia. (Regione della Spagna dove sono custodite le spoglie di San Giacomo il Maggiore a Santiago de

Compostela). Questa tappa è senza dubbio tra le più belle, si attraversa un fitto bosco di eucalipti, conifere di vario genere. Il bosco durante il periodo estivo sarà il vostro grande alleato, la sua ombra vi farà camminare quasi sempre al fresco, che per un pellegrino è una grande grazia. Lungo questa tappa troverete dei luoghi simbolo del cammino. La riserva è molto frequentata dagli amanti della passeggiata, ne troverete tanti tutto l'anno. Dopo 2 Km troverete la cappella dedicata alla: "Madonna del Cammino" un sostegno spirituale per tutti gli sportivi che frequentano il bosco. Poco distanti dalla cappella iniziano le installazioni dedicate ai: pellegrini, Bicigrino e Ippogrini opere realizzate sempre dall'artista Enzo Germanà. Altri

6 km per potere ammirare una "creazione" della natura! I "Pupi Ballerini", chiamati anche le Pietre Incantate. Queste rocce di origine calcarea modellate dal vento ricordano dei personaggi che danzano in cerchio e per questo sono i protagonisti di storie e leggende nate dalla fantasia popolare. La leggenda racconta che una notte di carnevale alcune persone intente a ballare in quel luogo siano stati trasformati in pietra. Dopo un altro chilometro la "Croce di Ferro" con i pellegrini raffigurati da alcune aste di ferro con una pietra colorata di diverso colore, dove l'artista ha voluto rappresentare il Cammino nella sua interezza. Dopo avere lasciato la vostra pietra ai piedi della croce una lunga discesa vi condurrà sino a Valguarnera.

DON FRANCESCO Amo il Signore e lo amerò fino alla fine. Il dono del sacerdozio è una grazia immensa

Il presbitero deve stare davanti a Dio

DI CARMELO COSENZA

Ancora festa per la diocesi di Piazza Armerina, per l'ordinazione sacerdotale di don Francesco Spinello avvenuta lo scorso 26 marzo nella chiesa Madre di Gela. "Festa che - come ha sottolineato il rettore del Seminario don Luca Crapanzano nella presentazione - in don Francesco quarto novello presbitero che arricchisce la nostra Chiesa, vede la costante azione dello Spirito che non si stanca di agire nel cuore dei suoi figli per essere nel mondo testimoni di speranza e di vita risorta"

Don Francesco ha 28 anni, figlio di Nunzio e Serafina, ha una sorella maggiore, Samanta sposata con Alessio. Dopo aver conseguito nell'ottobre del 2020 il baccalareato in Teologia presso la Facoltà Teologica di Sicilia in Palermo sta continuando gli studi frequentando i corsi per la licenza in Teologia dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma.

Appartiene alla comunità parrocchiale di San Francesco d'Assisi e Sant'Agostino di Gela dove fin da bambino ha maturato la sua vocazione aiutato dall'allora parroco don Giorgio Cilindrello e successivamente dall'attuale parroco don Pasqualino di Dio con il quale ha collaborato nell'azione caritativa soprattutto durante il primo periodo intenso di pandemia. La liturgia è stata animata dai cori delle comunità San Francesco d'Assisi e Sant'Agostino di Gela mentre gli alunni del Seminario diocesano hanno curato il servizio liturgico.

Anche il Vescovo all'inizio della sua omelia ha sottolineato il momento di grazia per la comunità diocesana per questa nuova ordinazione sacerdotale



"una grazia non dissimile da quella che l'angelo Gabriele comunicò a Maria, un atto d'amore incommensurabile con cui Dio guarda ai nostri bisogni e si prende cura di noi".

Una sollecitudine paterna da parte di Dio e una visita di consolazione "che ci aiuta a superare le inquietudini e preoccupazioni che si affastellano nelle nostre menti".

Mons. Gisana commentando i brani della Liturgia della Parola (sono state proclamate le letture della festa dell'Annunciazione celebrata il giorno precedente) ha sottolineato la necessità di corrispondere alla Grazia di Dio attraverso l'obbedienza per compiere la sua volontà. E la "grazia riguarda la presenza di Dio, costante e sicura, nella nostra vita quotidiana - ha detto don Rosario - il cui contenuto è la fedeltà che si attua nella vita della Madonna e continua nella testimonianza della Chiesa".

Il Vescovo ha tratteggiato l'identità del presbitero a partire dal saluto dell'Angelo a Maria e del suo eccomi chiamato a "dare alla sua vita un orientamento differente rispetto a quello programmato, corrispondente a un preciso volere di Dio". Il presbiterato è uno

stato di vita particolare ma non "una chiamata privilegiata che ci distingue e ci separa dai fedeli laici", che prende le mosse dallo stare davanti a Dio.

"Con l'ordinazione sacerdotale, - ha continuato il Vescovo - accogliamo un modo di vivere sconvolgente, nuovo, anche per quello che ciascuno riesce a corrispondere. Resta solo di imparare a sintonizzarci con il volere di Dio".

E poiché la chiamata al presbiterato nasce dallo stare davanti a Dio per intercettare i bisogni delle comunità affidate occorre stare sempre davanti a Dio.

E per evitare che il sacerdozio non corrisponda a quanto il Signore ci chiede, mons. Gisana ha invitato a non lasciarsi cristallizzare da forme esteriori "attenzione al formalismo presbiterale che riguarda il modo con cui viviamo il sacerdozio, condizionando talora anche quelli che vengono a contatto con noi".

Attenzione anche come si vive il sacerdozio ministeriale, evitando ogni forma di mondanità in forte contrasto con il vangelo. "È mondanità non ascoltare con pazienza la gente ed è mondanità un certo tenore di vita - ha detto don Rosario -

che non si sottopone a quell'ascesi sacerdotale che scaturisce dall'imitazione di Cristo; ed è ancora più mondanità il nostro stare davanti a noi stessi (cfr. Lc 18,9), fuggendo tutte le opportunità che il Signore offre, per stare davanti a lui nella verità".

Per purificarsi dalle forme di mondanità è necessario rimettersi alla volontà di Dio "che stabilisce un certo modo di essere presbiteri oggi: pastori solerti, attenti, prodigali, buoni, amorevoli e al contempo capaci di formare alla «vita buona del vangelo» virtù si maturano accogliendo la grazia di Dio, come ha fatto la Madonna, stando davanti al Signore".

La tensione di un presbitero "è imparare a stare davanti a Dio, un segno di apertura fiduciale, umile e sollecita, che si traduce in certezza sulla sua compagnia, «perché Dio è con noi», persino nei momenti difficili". Occorre allora "portarsi dentro questa certezza, sempre, in tutte le circostanze lieti e tristi" insieme alla certezza che "il presbitero, nonostante il peccato, è colmato di questa grazia, per rassomigliare come Maria a Cristo, rallegrando con il suo annuncio i cuori delle persone, le quali con il suo modo di fare, accogliere e vivere la croce, incontreranno Gesù".

Il testo integrale dell'omelia del Vescovo su www.diocesi-piazza.it

"Sento il desiderio di mettermi dietro il maestro ha detto alla fine della celebrazione, don Francesco nel suo discorso di ringraziamento - il dono del sacerdozio è una grazia immensa. Io penso, voglio e desidero mostrare un volto di Chiesa limpido trasparente e gioioso".

in breve

Settimana Santa ennese in foto

Il progetto "Monumenti in Cultura" apre la programmazione degli eventi alla Pro Loco Enna con l'inaugurazione della mostra fotografica "Dell'umano e del Divino", una selezione di scatti che rappresentano la personale visione della Settimana Santa Ennese da parte dei fotografi Andrea Lattuca e Fabio Marino. L'inaugurazione è avvenuta domenica 27 marzo. Presenti l'assessore Campanile, il consigliere Greco, il presidente del collegio dei Rettori Di Venti e i rettori delle confraternite partecipanti, la vice presidente del coro Passio Hennensis, la presidente dell'AGTE, tanti appassionati di fotografia e tanti amici presenti. La mostra fotografica sarà visitabile fino al 24 aprile presso la sede Pro Loco all'interno del Castello di Lombardia.

Passio Domini alla 4ª edizione

L'associazione "Amici del Presepe Città di Enna" organizza la quarta edizione della Passio Domini, sedici scene tridimensionali in miniatura che illustrano gli episodi della passione e morte di Gesù. L'evento si svolgerà a San Cataldo (CL) in via Vittorio Emanuele 122. L'inaugurazione è prevista domenica 3 aprile alle ore 12 e sarà visitabile, con ingresso libero, ogni giorno fino al 17 aprile dalle 9,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 20,30.

Don Emilio visita i Gabriellini

Nei giorni scorsi il responsabile nazionale dell'Istituto Gesù Sacerdote don Emilio Cicconi, è stato in visita a Piazza Armerina presso la Casa San Gabriele dove vivono i fratelli gabrielini Davide Campione e Filippo Magro.

Don Emilio ha visitato la cappella Maria Regina degli Apostoli. Davide e Filippo hanno voluto condividere con lui la storia e le attività di apostolato sociale che svolgono quotidianamente attraverso l'oratorio Giovani Orizzonti con i ragazzi, i giovani e le famiglie del territorio.

Nomina

Lo scorso 1° marzo, il Vescovo ha nominato don Gianfranco Pagano collaboratore parrocchiale della parrocchia Maria Ss. della Visitazione - chiesa Madre in Enna.

La Parola

IV Domenica delle Palme - Anno C

DI DON SALVATORE CHIOLO



le letture

10 aprile 2022

Isaia 50,4-7;
Filippesi 2,6-11;
Luca 22,14-23,56

All'inizio di una settimana di passione, oltre che di gloria e resurrezione, la liturgia della Parola odierna apre il cammino ad una riflessione nella quale l'umanità di Gesù Cristo, dei discepoli e del resto dei credenti in Lui riceve una luce sempre più nuova e brillante. Nelle parole del profeta Isaia si ascolta che: "Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso." (Is 50,7). È una confessione di fede che aiuta, orienta e sostiene il pensiero su Colui che assiste l'uomo e la sua umanità, mentre nel silenzio, subendo ogni sorta d'ingiustizia, la confusione del cuore a causa della sofferenza stessa per le percosse fisiche

subite minaccia seriamente il destino della propria vita spirituale, prima che di quella fisica in quanto tale. Perché di questa umanità Dio, in Gesù Cristo, se n'è fatto carico senza volerla dimenticare o, addirittura, punire; ma come per un medico è necessario usare il bisturi per intervenire sulla malattia del paziente, così è necessario che il Padre si serva del Figlio come di un bisturi umano affinché tutti gli uomini ricevano la salvezza mediante la sua sofferenza, passione, morte e resurrezione. "Oh, se l'anima riuscisse a capire che non si può giungere nel folto delle ricchezze e della sapienza di Dio, se non entrando dove più numerose sono le sofferenze di ogni genere riponendovi la sua consolazione e il suo desiderio! Come chi desidera veramente la sapienza divina, in primo luogo brama di entrare veramente nello spessore della croce!" (S. Giovanni della Croce, Cantico spirituale, strofe 36-37).

"Stendiamo dunque umilmente

innanzi a Cristo noi stessi, piuttosto che le tuniche o i rami inanimati e le verdi fronde che rallegrano gli occhi solo per poche ore e sono destinate a perdere, con la linfa, anche il loro verde. Stendiamo noi stessi rivestiti della sua grazia, o meglio, di lui stesso, poiché «quanti siamo stati battezzati in Cristo, ci siamo rivestiti di

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome. (Fil 2,8-9)

Cristo (Gal 3,27)» e prostriamoci ai suoi piedi come tuniche distese" (Sant'Andrea di Creta, Discorsi). Probabilmente il primo passaggio, la prima vera "pasqua", per l'uomo è quella che riporta il cuore al centro della vita e, dall'orgoglio, ritrova l'umiltà "necessaria". Nessuna paura ad entrare a Gerusalemme,

assieme al nostro pastore, ma umiltà nel vivere con lui ogni attimo di questa vita con la gratitudine sincera di chi ha ricevuto il "necessario" prima di tutto il resto. "Fu necessario che il Figlio di Dio soffrisse per noi? Molto, e possiamo parlare di una duplice necessità: come rimedio contro il peccato e come esempio nell'agire. Fu

anzitutto un rimedio, perché è nella passione di Cristo che troviamo rimedio contro tutti i mali in cui possiamo incorrere per i nostri peccati. Ma non minore è l'utilità che ci viene dal suo esempio. La passione di Cristo infatti è sufficiente per orientare tutta la nostra vita. Grande è dunque la pazienza di Cristo sulla croce: «Corriamo

con perseveranza nella corsa, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli, in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia» (Eb 12, 2). Se cerchi un esempio di umiltà, guarda il crocifisso: Dio, infatti, volle essere giudicato sotto Ponzio Pilato e morire. Se cerchi un esempio di obbedienza, segui colui che si fece obbediente al Padre fino alla morte: «Come per la disobbedienza di uno solo, cioè di Adamo, tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti» (Rm 5, 19). Se cerchi un esempio di disprezzo delle cose terrene, segui colui che è il Re dei re e il Signore dei signori, «nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza» (Col 2, 3). Egli è nudo sulla croce, schernito, sputacchiato, percorso, coronato di spine, abbeverato con aceto e fiele» (S. Tommaso d'Aquino, Conferenze).

Fu pioniera della Tv e nuovo apostolo della comunicazione religiosa

Cinquant'anni fa la scomparsa di padre Mariano

DI GIANNI VIRGADAULA

Il 27 marzo 1972, esattamente 50 anni fa, moriva padre Mariano da Torino, conosciuto anche come l'Apostolo della Tv. Per l'occasione di questo anniversario domenica scorsa nella chiesa dell'Immacolata dei Frati Cappuccini, dove padre Mariano visse grandissima parte della sua esistenza, il card. Raniero Cantalamessa ha celebrato l'Eucaristia in suffragio del religioso.

Nato a Torino il 22 maggio 1906, padre Mariano al secolo Paolo, Mario, Luigi, Francesco Roasenda, nel 1928 - egli che era stato all'università allievo di Gaetano de Sanctis - fu il più giovane professore di Lettere greche e latine d'Italia. Negli Anni '30 si iscrisse ad Azione cattolica, ma intanto grazie al suo Commento di Orazio e Cicerone e alla pubblicazione di innumerevoli articoli a carattere scientifico, ebbe una immediata fama negli ambienti accademici, e di seguito insegnò a Milano presso l'Università cattolica del Sacro Cuore.

Poi, l'improvvisa vocazione, determinata anche dalla lettura della Vita di sant'Ignazio



da Laconi lo portò a farsi frate. Così, nel 1940 a Fiuggi entrò nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, assumendo il nome di padre Mariano (per devozione alla Madonna).

Nel 1945, sempre a Fiuggi, nella chiesa di s. Maria in Campitelli, ricevette l'ordinazione presbiterale, e la sua vasta preparazione culturale, accompagnata da una brillante oratoria, portò nel 1949 i suoi superiori a concedergli di avviare la sua opera evangelizzatrice ed educativa, portandolo ad essere quel grande apostolo della comunicazione di mai estinta fama. Il pioniere ma anche il maestro tutt'oggi insuperato del porgere il Vangelo con il

suo predicare semplice e colloquiale comprensibile a tutti i telespettatori. Così dopo le sue prime trasmissioni radiofoniche "Il quarto d'ora della serenità" alla Radio Vaticana e Sorella Radio, per la Radio Italiana, padre Mariano ottenne nel 1955 di potere curare nello studio 5 di via Teulada, la sua prima rubrica televisiva Sguardi sul mondo, che in seguito, nel 1959, divenne La posta di Padre Mariano, programma che lo fece conoscere e amare dal grande pubblico, sino a divenire uno dei volti più amati e popolari del piccolo schermo. Il suo impegno fu però a tutto campo, tanto che egli tenne diverse conferenze pure nelle

piazze, nelle carceri e nelle caserme, impennate sulla figura di Gesù, ma anche contro il divorzio e l'aborto. Non a caso, altri due importanti programmi televisivi condotti da padre Mariano furono In famiglia e Chi è Gesù. Rubriche che portò avanti sino a venti giorni prima della morte, quando già la malattia (un tumore al fegato) aveva segnato dolorosamente il suo destino terreno.

Morì il 27 marzo 1972, lunedì santo, e nel 1985 venne tumulato nella chiesa di Santa Maria Immacolata dei Padri Cappuccini, dove tutt'ora la sua tomba è meta di pellegrinaggio. Avviato il processo di beatificazione, l'11 maggio 1991 si concluse il processo diocesano alla presenza del cardinale Camillo Ruini. Il 15 marzo del 2008 papa Benedetto XVI lo ha nominato venerabile, riconoscendone le virtù eroiche.

A proposito della sua "matura" vocazione padre Mariano aveva detto: "Che bello essere cappuccino, senza più giacca, cravatta, calze. Bastano un saio e un paio di sandali e sei libero come gli uccelli".

Gli argenti di Morgantina potranno restare in Sicilia

Il Metropolitan Museum di New York, infatti, ha fatto sapere di non volere indietro i preziosi reperti che ogni quattro anni, in base a un accordo del 2006, venivano trasferiti da Aidone al museo newyorkese.

A sottolinearlo è il direttore del Metropolitan Museum, Max Hollein, in una nota inviata, nella quale definisce "obsoleto l'accordo del 2006", aderendo, in pratica, alla richiesta che avevamo avanzato anche di recente, di far restare gli Argenti nel Museo archeologico di Aidone, in cui sono esposti.

"Riteniamo - scrive Max Hollein nella lettera indirizzata - che sia meglio sospendere questo scambio, vista anche l'importanza degli Argenti per il Museo nel quale sono ospitati e per la fragilità degli stessi". Aspetti, questi, che avevamo evidenziato lo scorso mese di gennaio in una nostra lettera inviata al Ministero della Cultura.

Il direttore del Met inoltre, nella nota,



si è detto disponibile a una modifica dell'accordo, che passi da una rinnovata partnership che coinvolga il Metropolitan e il Museo archeologico regionale Antonino Salinas, finalizzata a sancire una collaborazione fra le due istituzioni "attraverso prestiti che possano far conoscere ai visitatori del Museo statunitense la ricchezza del patrimonio culturale siciliano".

Accolgo con grande soddisfazione la lettera del Direttore del Metropolitan Museum di New York che viene incontro alle richieste del Governo regionale,

tenendo conto delle mutate condizioni storiche e riconoscendo la legittima esigenza del Museo di Aidone a mantenere gli Argenti di Morgantina. Una disponibilità per cui ringrazio il direttore Max Hollein e in virtù della quale si gettano le basi per una prestigiosa collaborazione scientifica e culturale fra il Met e il nostro museo Salinas. Ritengo, infatti, che la politica degli scambi culturali, che

sta già dando effetti molto positivi con la Grecia e i suoi musei, sia la grande opportunità dei prossimi anni, per valorizzare al meglio il nostro patrimonio culturale e dar vita a iniziative comuni, in grado di garantire una vetrina di vasta risonanza internazionale alla Sicilia e ai nostri musei e parchi archeologici.

Ne da notizia sulla sua pagina facebook l'Assessore regionale Alberto Samonà.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Francesco Scaramozzino

Francesco Scaramozzino è nato a Melzo in provincia di Milano, dove tutt'ora risiede. Poeta molto sensibile e culturalmente preparato ha al suo attivo la pubblicazione di diverse opere poetiche come "La bellezza di Efesto" (Tracce, 1995), "Sembianze" (Joker, 2001), "Sedersi accanto" (Joker, 2007), "L'onere dei nidi" (Puntoacapo, 2015), "Preghiere, padre" (Alimena Edizioni, 2016) e di narrativa "Storia di Susy" (Nuova Compagnia Editrice, 1996), "Una breve stagione" (Il foglio clandestino, 2010), "Racconti anfibio" (Empiria, 2014) e "L'anno che mi mancava Bordon" (Empiria, 2016). È presente

in varie antologie fra cui "Il pensiero dominante" (Garzanti, 2001), "Del qui e dell'altrove" (Edizioni dell'Orso, 2011), "Dalla lirica al discorso poetico - Storia della poesia italiana 1945-2010" (Ediet 2011), "La forma dell'anima altrui" (Lietocolle 2019) e "Nell'inverso delle cose che contano", pubblicata del "Centro di Cultura Salvatore Zuppardo" di Gela.

Transverberazione

Vieni, ti offro la parola all'origine
e il mio corpo abusato
dalle molte abitudini del pensiero.
Vedi come brillano gli arti

nelle tensioni che li uniscono?
Vieni, ti mostro la corda ammaestrata
raggiunta dalla luce
al punto cruciale delle mie nevrosi,
eclettico anche in questo.
Dondolo piano,
fra le bisettrici ideali della stanza
e i loro angoli adescatori.
Approfittano del silenzio.
Trema fra gli spiragli del sonno
una brezza divoratrice, uno sbuffo
improvviso del tendale,
si anima la luna per l'ultima volta
con la sua logica inerte e teatrale,
nota alla terra.

Abbracciami, Padre,
dammi il dolore del
primo verso
ora che il nulla
appare
all'apice della
bellezza,
e io conosco il gesto
estetico del ricongiungersi
in limite ed eccesso.



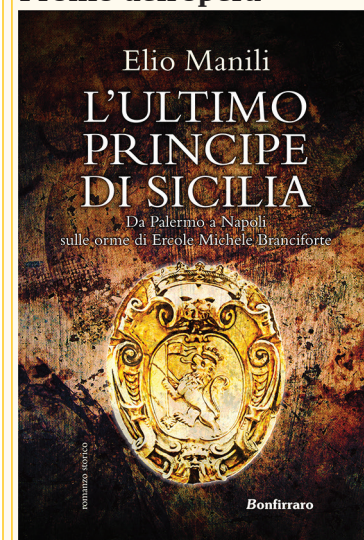
ANGOLO DELLA POESIA

il libro

L'ultimo principe di Sicilia

Da Palermo a Napoli sulle Orme di Ercole Michele Branciforte di Elio Michele Branciforte

Profilo dell'opera



Il libro ripercorre la storia di Ercole Michele Branciforte, rampollo dell'illustre casato vissuto a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo. Una storia che l'autore ricostruisce con dovizia di particolari ma senza rinunciare alla scorrevolezza del romanzo, sin dall'infanzia del principino trascorsa a Palazzo Butera,

«magnifica residenza signorile ubicata accanto alla passeggiata delle Cattie, nell'antico quartiere arabo della Kalsa». La dimora settecentesca nella quale il piccolo Ercole vede per la prima volta lo stemma di famiglia: il leone rampante con le zampe mozzate, effigie di un atto eroico compiuto secoli prima dal capostipite Obizzo, giunto in Sicilia al fianco di Carlo Magno, «guerriero molto apprezzato fra i Franchi per il suo valore, il suo coraggio e la sua forza». Le vicende della famiglia incrociano e spesso determinano quelle di una terra «ospitale ma diffidente», che per Manili conserva il fascino delle vestigia «che le civiltà succedutesi nei secoli hanno lasciato nel corso delle loro dominazioni». Così l'autore descrive l'Isola (a cui ha dedicato diversi libri, e che torna protagonista di quest'ultimo lavoro): un luogo magico che può trasmettere all'inizio «una sorta di primitiva ostilità», ma nel quale l'amore e l'odio giocano i loro ruoli al punto che «chi se ne innamora non vuole più lasciarlo e se parte finisce per avvertire la nostalgia del suo mare, della sua gente, dei colori e della bellezza dei suoi paesaggi».

Profilo dell'autore

Elio Manili nasce a Palermo il 12 marzo 1965. Due sono le sue grandi passioni: il thriller e l'amore per la storia. L'autore si pone l'obiettivo della ricerca di una verità storica alternativa diversa da quella cosiddetta "ufficiale". Ha già pubblicato: Cagliostro-L'amico degli uomini, Blood Triskelion, Le Baussant-Memorie di un templare e Pax Tibi Liber Venetia.

■ di Elio Manili, Bonfirraro editore, 2022, pp. 288, € 18,90

Suggerimenti per le celebrazioni liturgiche e gli orientamenti per la Settimana Santa

Fine stato di emergenza Covid-19

Pubblichiamo di seguito la Lettera della Presidenza CEI in merito alla fine dello stato di emergenza COVID-19, contenente consigli e suggerimenti circa le celebrazioni liturgiche insieme agli Orientamenti per i riti della Settimana Santa.

Il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da COVID-19, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza (cfr DL 24 marzo 2022, n. 24), offre la possibilità di una prudente ripresa. In seguito allo scambio di comunicazioni tra Conferenza Episcopale Italiana e Governo Italiano, con decorrenza 1° aprile 2022 è stabilita l'abrogazione del Protocollo del 7 maggio 2020 per le celebrazioni con il popolo.

Tuttavia, la situazione sollecita tutti a un senso di responsabilità e rispetto di attenzioni e comportamenti per limitare la diffusione del virus. Condividiamo alcuni consigli e suggerimenti:

- obbligo di mascherine: il DL 24/2022 proroga fino al 30 aprile l'obbligo di indossare le mascherine negli ambienti al chiuso. Pertanto, nei luoghi di culto al chiuso si acceda sempre indossando la mascherina;

- distanziamento: non è obbligatorio: rispettare la distanza interpersonale di un metro. Si predisponga però quanto necessario e opportuno per evitare assembramenti specialmente all'ingresso, all'uscita e tra le persone che, eventualmente, seguono le celebrazioni in piedi;

- igienizzazione: si continui a osservare l'in-

dicazione di igienizzare le mani all'ingresso dei luoghi di culto;

- acquasantiere: si continui a tenerle vuote;

- scambio di pace: è opportuno continuare a volgere i propri occhi per intercettare quelli del vicino e accennare un inchino, evitando la stretta di mano o l'abbraccio;

- distribuzione dell'Eucaristia: i Ministri continueranno a indossare la mascherina e a igienizzare le mani prima di distribuire l'Eucaristia preferibilmente nella mano;

- sintomi influenzali: non partecipi alle celebrazioni chi ha sintomi influenzali e chi è sottoposto a isolamento perché positivo al COVID-19;

- igiene ambienti: si abbia cura di favorire il ricambio dell'aria sempre, specie prima e dopo le celebrazioni. Durante le stesse è necessario lasciare aperta o almeno socchiusa qualche porta e/o finestra. I luoghi sacri, comprese le sagrestie, siano igienizzati periodicamente mediante pulizia delle superfici con idonei detergenti;

- processioni: è possibile riprendere la pratica delle processioni.

ORIENTAMENTI PER LA SETTIMANA SANTA

Si esortino i fedeli alla partecipazione in presenza alle celebrazioni liturgiche limitando la ripresa in streaming delle celebrazioni e l'uso dei

social media per la partecipazione alle stesse.

Nello specifico, si offrono i seguenti orientamenti:

- la Domenica delle Palme, la Commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme sia celebrata come previsto dal Messale Romano. Si presti però attenzione che i ministri e i fedeli tengano nelle mani il ramo d'ulivo o di palma portato con sé, evitando consegne o scambi di rami;

- il Giovedì Santo, nella Messa vespertina della "Cena del Signore", per il rito della lavanda dei piedi ci si attenga a quanto prescritto ai nn. 10-11 del Messale Romano (p. 138). Qualora si scelga di svolgere il rito della lavanda dei piedi si consiglia di sanificare le mani ogni volta e indossare la mascherina;

- il Venerdì Santo, tenuto conto dell'indicazione del Messale Romano ("In caso di grave necessità pubblica, l'Ordinario del luogo può permettere o stabilire che si aggiunga una speciale intenzione", n. 12), il Vescovo introduca nella preghiera universale un'intenzione "per quanti soffrono a causa della guerra". L'atto di adorazione della Croce, evitando il bacio, avverrà secondo quanto prescritto ai nn. 18-19, del Messale Romano (p. 157).

- la Veglia pasquale potrà essere celebrata in tutte le sue parti come previsto dal rito.

Si comunicano ai candidati del Servizio Civile Universale per il progetto della Caritas diocesana di Piazza Armerina, "Prezioso ai miei occhi", data e orari del percorso di reclutamento dei nuovi operatori volontari

- 19 aprile, ore 9: convocazione al corso propedeutico e attività dinamiche per tutti i candidati in presenza presso la sede della Caritas diocesana di Piazza Armerina in via salita S. Anna, 10;
- 19 aprile ore 14: convocazione al colloquio individuale in presenza presso la sede della Caritas diocesana di Piazza Armerina in via salita S. Anna, 10. Si fa presente che la prevista fase del percorso di selezione della Caritas è dal "Sistema di reclutamento e selezione" accreditata presso il Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile.

Si avvisano i candidati a presentarsi presso il luogo e nella data e nell'orario di convocazione, muniti di documento di identità in corso di validità e green pass. Si ricorda infine che in ottemperanza a quanto richiesto dal bando, il presente avviso ha valore di notifica della convocazione a tutti gli effetti di legge per i singoli candidati. Non presentarsi senza giustificazione equivale a rinuncia, quindi esclusione.



DI ALESSIO AIRA

La devastante guerra tra Russia e Ucraina costringe il mondo e soprattutto la nostra Europa, da circa un mese a questa parte, a prendere consapevolezza della brutalità della guerra, della sua insensatezza, una guerra che il Santo Padre ha definito "sacrilega" e che nel mondo ipertecnologico, digitalizzato e connesso del 2022, ha rispolverato categorie da Guerra Fredda. Questo conflitto, a mio modestissimo avviso, affonda le sue radici in quella spartizione dell'Europa che avviene con il Trattato di Yalta del 1945 allorché le due maggiori potenze vincitrici della Seconda Guerra Mondiale dividono il Vecchio Continente in due

zone di influenza, la parte occidentale dell'Europa legata agli Stati Uniti e che confluirà successivamente in quell'alleanza militare che è la Nato e l'Europa orientale gravitante attorno all'Unione Sovietica. Mentre la Nato ha continuato e continua fino ad oggi il perseguimento dei suoi obiettivi di alleanza strategico-militare, l'implosione della galassia comunista con la caduta del muro di Berlino nel 1989 ha comportato l'indipendenza di tanti Paesi legati al mondo ex sovietico che nel tempo hanno guardato più a Occidente che a Oriente, a Washington più che a Mosca, premendo per l'ingresso nella Nato ma anche nell'Unione Europea. Forse è proprio dell'ingresso nella Nato dell'Ucraina a spaventare Mosca. Ma, al di là di queste deduzioni di natura diplomatico-logistica, quest'ampia premessa storica puoi aiutarci a capire che le tensioni tra le due maggiori superpotenze del Novecento non sono cessate con la fine del Secondo Conflitto Mondiale ma dobbiamo andare con la memoria al 1962 quando

missili balistici sovietici furono dispiegati a Cuba in risposta a quelli statunitensi schierati in Italia, Turchia e Gran Bretagna. L'episodio avvenuto durante la presidenza di John Fitzgerald Kennedy è stato considerato uno dei momenti più critici della Guerra fredda. Il grande profeta del nostro tempo che è Papa Francesco in queste ultime domeniche ha fatto sentire, autorevolissima, la sua voce per scuotere le coscienze dei grandi chiedendo una inequivocabile conversione dei cuori per un sincero desiderio di pace. Proprio domenica scorsa pronunciava all'Angelus queste vibranti parole: "È passato più di un mese dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina, dall'inizio di questa guerra crudele e insensata che, come ogni guerra, rappresenta una sconfitta per tutti, per tutti noi. C'è bisogno di ripudiare la guerra, luogo di morte dove i padri e le madri seppelliscono i figli, dove gli uomini uccidono i loro fratelli senza averli nemmeno visti, dove i potenti decidono e i poveri muoiono. La guerra non devasta solo il presente, ma anche l'avvenire di una società. Ho letto che dall'inizio

dell'aggressione all'Ucraina un bambino su due è stato sfollato dal Paese. Questo vuol dire distruggere il futuro, provocare traumi drammatici nei più piccoli e innocenti tra di noi. Ecco la bestialità della guerra, atto barbaro e sacrilego!". In quella crisi di Cuba dell'ottobre 1962 fu il grande Papa Giovanni XXIII, che sei mesi più tardi avrebbe pubblicato la sua ultima enciclica dedicata alla pace, *Pacem in terris*, a esprimere la

sua preoccupazione per la pace e pronunciando un attesissimo radiomessaggio alla Radio Vaticana, alle ore 12 del 25 ottobre 1963, in francese, lingua allora prevalente per il mondo diplomatico, dichiarando apertamente: "Noi chiediamo a tutti i governi di non rimanere sordi a questo grido di umanità e di fare tutto quello che è nel loro potere per salvare la pace". Parole vere, parole attuali, parole da accogliere!

Ricordando la signora Terenzio

Lo scorso 16 marzo a Gela all'età di 87 anni ha reso l'anima a Dio la signora Maria Terenzio vedova Virgadola.

La signora Terenzio fu fra le fondatrici della Casa Francescana "Sant'Antonio di Padova" di Manfria, insieme al cappuccino fra Cherubino Valenti, al figlio Giovanni e a Gabriella Cristina Ruggeri. Nel 1995 concesse in comodato i locali della propria abitazione alla Diocesi, e nel 2004 la Casa divenne l'oratorio pubblico di Manfria per decreto vescovile di mons. Michele Pennisi.

Faceva parte della fraternità francescana del "Volto Santo", prodigiosa era il suo ricordare a memoria ogni preghiera, anche le più antiche. An-

che per questo - come ha ricordato nella sua omelia pure mons. Rosario Gisana durante la celebrazione delle esequie tenutesi il 17 nella parrocchia di san Giovanni Evangelista a Gela - sorella Maria era detta la "Signora del Rosario", proprio per la sua particolare devozione all'Immacolata e le sue incessanti orazioni alla Vergine Maria, che l'hanno accompagnata anche durante la perdita totale della vista e la lunga e dolorosa malattia.

Lascia come eredità l'esempio di una esistenza vissuta in maniera autenticamente cristiana, testimoniata con la fede, la generosità verso i fratelli, e la missionarietà operata nelle famiglie.

segue da pagina 1 - "Il Papa parla di pace, ma..." La tecnica di derubricare le parole di Francesco ad appelli di circostanza

un modo diverso di governare il mondo ormai globalizzato - non facendo vedere i denti, come adesso -, un modo diverso di impostare le relazioni internazionali. Il modello della cura è già in atto, grazie a Dio, ma purtroppo è ancora sottomesso a quello del potere economico-tecnocratico-militare".

Il no alla guerra di Francesco, un no radicale e convinto, non ha nulla a che vedere con la cosiddetta neutralità né può essere presentato come una posizione di parte o motivata da calcoli politico-

diplomatici. In questa guerra ci sono gli aggressori e ci sono gli aggrediti. C'è chi ha attaccato e ha invaso uccidendo civili inermi, mascherando ipocritamente il conflitto sotto il maquillage di una "operazione militare speciale"; e c'è chi si difende strenuamente combattendo per la propria terra. Il Successore di Pietro questo l'ha detto più volte con parole chiarissime, condannando senza se e senza ma l'invasione e il martirio dell'Ucraina che dura da più di un mese. Ciò non vuol dire però "benedire" l'accelerazione del-

la corsa al riarmo, peraltro già iniziata da tempo dato che i Paesi europei hanno aumentato le spese militari del 24,5% a partire dal 2016: perché il Papa non è il "cappellano dell'Occidente" e perché ripete che oggi stare dalla parte giusta della storia significa essere contro la guerra cercando la pace senza lasciare mai nulla di intentato. Certo, il Catechismo della Chiesa cattolica contempla il diritto alla legittima difesa. Pone però delle condizioni, specificando che il ricorso alle armi non deve provocare mali e disordini più

gravi del male da eliminare, e ricorda che nella valutazione di questa condizione ha un grandissimo peso "la potenza dei moderni mezzi di distruzione". Chi può negare che l'umanità si trovi oggi sull'orlo del baratro proprio a causa dell'escalation del conflitto e della potenza dei "moderni mezzi di distruzione"?

"La guerra - ha detto ieri all'Angelus Papa Francesco - non può essere qualcosa di inevitabile: non dobbiamo abituarci alla guerra! Dobbiamo invece convertire lo sdegno di oggi nell'impegno

di domani. Perché, se da questa vicenda usciremo come prima, saremo in qualche modo tutti colpevoli. Di fronte al pericolo di autodistruggersi, l'umanità comprenda che è giunto il momento di abolire la guerra, di cancellarla dalla storia dell'uomo prima che sia lei a cancellare l'uomo dalla storia".

C'è dunque bisogno di prendere sul serio il grido, l'appello ripetuto del Papa: è un invito rivolto proprio ai politici a riflettere su questo, a impegnarsi su questo. C'è bisogno di una politica forte e di

una diplomazia creativa, per perseguire la pace, per non lasciare nulla di intentato, per fermare il vortice perverso che in poche settimane sta facendo tramontare le speranze di una transizione ecologica, sta ridando nuove energie al grande business del commercio e del traffico delle armi. Un vento di guerra che mettendo indietro le lancette dell'orologio della storia ci fa ripiombare in un'epoca che speravamo fosse stata definitivamente archiviata dopo la caduta del Muro di Berlino.

Un rapido sollievo per la tua GOLLA

Perlatox®

La linea Perlatox per **ADULTI** e **BAMBINI**:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali *
- svolge un'azione emolliente e lenitiva *
- favorisce il tono della voce *



integratore alimentare

Richiedilo nelle migliori
Farmacie e Parafarmacie



* L'edera e la malva aiutano la fluidità delle secrezioni bronchiali.

* La malva inoltre svolge un'azione emolliente e lenitiva sulla mucosa orofaringea e favorisce il tono della voce.

Scopri di più su www.aristeiafarmaceutici.com

ARISTEIA
FARMACEUTICI
www.aristeiafarmaceutici.com